

**PREMIO LETTERARIO NAZIONALE
“ENRICO FURLINI “ VIII EDIZIONE 2024**

**Riflessioni su...
il viaggio, le “scoperte” e
la conoscenza**

**POESIE CHE HANNO OTTENUTO UNA MENZIONE PARTICOLARE CONFERITA DALLA
GIURIA DELLA EDIZIONE 2024**

SEZIONE POESIE INEDITE

RITARDO

Silenzio della nebbia
intorno a te
sconosciuto uomo
Non immaginavi questa tua forza e potere
da fermare un treno
un ritardo sulla mia corsa
ma tu sei arrivato?
Pesa la bisaccia da piegare il tuo viaggio
non è sempre lieto vivere
Chi sei?
Leggerò il tuo nome domani
Poche righe
per non capire la sofferenza di chi
ha scelto una giornata di pioggia
uniche lacrime sui binari.

PEROTTI CARLA
RIVA LIGURE - IM

Poesia dal fortissimo impatto emotivo che affronta con coraggio il viaggio più impegnativo della vita umana: il cammino verso la morte.

Il linguaggio apparentemente complesso grazie a un'articolazione a tratti ermetica dei passaggi, si dispiega in tutta la sua semplicità culminando con maestria grazie alla potenza della chiosa:

“ la sofferenza di chi ha scelto una giornata di pioggia uniche lacrime sui binari”.

(Costanzo Malecore, membro della giuria)

ESULI IN VIAGGIO

Ieri eravamo
nei polverosi strascichi,
nella fuga attraverso Yam Sufh,
di cui non resta che una distesa celeste
di soldati galleggianti.

Oggi siamo,
tra remate di promessa,
tra berbere vesti,
dal sale corrose,
dal sole sbiadite,
in balia dell'incerta scia
del perpetuo traversare.

Domani saremo
come arbusti di montagna,
nei vasi,
in casa,
mentre fuori piove.

(Dedicata agli esodi nel mondo. Ai viaggi che ciascuno di noi, ieri, oggi, domani, compirà. Di ieri, con Mosè che ci guidava attraverso il Mar Rosso, di oggi con i profughi che si imbarcano speranzosi sognando terre lontane, e di domani, quando saremo esuli nelle nostre stesse case, prigionieri e fuggitivi di quel mondo che ci siamo creati.)

LOZZI BARBARA
LOMAGNA - LC

L'autore ci guida all'interno di un componimento che lascia attoniti, impauriti, con quell'amaro in bocca tipico di chi vive il futuro con un senso di eterna incertezza ed assenza di speranza. Tre esempi di viaggio/esodo. Da Mosè che attraversa il Mar Rosso, lasciando dietro di sé quella cruda distesa di "soldati galleggianti", (per altro unico esodo che nel testo possiamo definire vittorioso), al moderno fenomeno dei profughi attraverso il Mediterraneo, con quelle descrizioni decadenti che portano messaggi tutt'altro che positivi (le vesti corrose, sbiadite, in balia di una scia incerta), per terminare con una originalissima immagine che ritrae il nostro futuro tremendamente incerto. Ed allora l'autrice paragona l'umanità che fugge da sé stessa chiudendosi a riccio, quasi rifiutando il dialogo col mondo esterno, ad un arbusto di montagna che nasce libero ma ora è prigioniero in un vaso in cui neanche l'acqua giunge a concederle un brandello di vita.

(Sandy Furlini, membro della giuria)

PIÙ IN LÀ

Abbracciandomi
giungesti alla storia del Viaggio:
a come ne accadde la nascita
tra le case popolari,
nelle stanze di colli e lune
a strapiombo sull'estate.
Mi frugasti il tempo di sfuggita
e per poco fu nostro riparo,
una specie di preghiera
in cui essere giovani,
ammiccanti all'Eterno.
Poi mi ripetesti il passo,
i cortili e la piana azzurra:
tuoi i primi sintomi di poesia,
questa vita e l'orizzonte vicino
che da noi imparò l'ingenuo amore.
Serviva solamente un gergo nuovo,
simile al vocabolario d'Oltremare:
alle tue risacche le mie parole
e alle mie conchiglie la tua voce.
Fu così che mi ribattezzasti nel tuo nome:
mi rinnovasti le prime sabbie,
i baci d'avventura e le promesse
di lasciarci naufragare altrove
fino alle prime rive dei cieli,
fino agli ultimi frammenti dei giorni
in cui riabbracciarci follemente in tutto.

LELLI MARTINA
PIANORO - BO

La poesia "Più in là" esplora il tema del viaggio, non solo come un muoversi fisicamente, ma anche come percorso interiore e spirituale. Attraverso immagini suggestive e metafore, la poesia racconta di un viaggio che va oltre i confini della realtà, verso un luogo di scoperta e crescita reciproca. È una riflessione sull'amore giovanile, sulla bellezza delle prime esperienze condivise e sulla forza dei legami che si formano lungo il cammino, mettendo in luce, la capacità trasformativa dell'amore e dell'avventura, e come essi possano rinnovare l'animo delle persone.

"Più in là" è un elogio alla giovinezza, all'amore ingenuo e alla promessa di un viaggio insieme, pieno di meraviglia e scoperta.
(Stefania Siani, membro della giuria)

LUOGHI DELL' ANIMA

Tra un eremo e un castello,
ricamano il crinale floride viti.
Mi conforta a mezza sera
un sentore di uva matura
e il volo rapido di corvi neri
che sfarfallano lieti.
Sento vibrare tra i gelsi odorosi
operosi minuscoli bachi
e presso l'arnia a far la guardia
quattro spighe di grano mature.
Seguo il profilo di case mute
sospese in translucenza.
Ecco i rintocchi del vespro,
sbadiglia pigro un cane
...già l'ora di tornare.

FORNAROLI LAURA
VILLANTERIO - PV

I versi, ossuti e bilanciati, offrono al lettore un susseguirsi
d'immagini che parlano - a tratti urlano - al cuore, man mano che
ci si avvicina alla chiusa.
Il linguaggio curato, tenero e suadente, trasforma questo viaggio
in una ghirlanda posata sulla scrivania.
Funzionale anche la comunicazione emotiva che proietta il lettore
ben oltre i ricordi personali, visivi e uditivi, dell'autrice.
È come passeggiare nel cielo, senza quella voglia di cancellare
nessuna sensazione con la "gomma umana"; è un portarsi dentro,
come bere un bicchiere d'acqua, tutta la dolcezza di un mondo che
necessita di protezione.
Certi luoghi sensibili puoi solo respirarli e trattenerli: la
soluzione migliore è fare del viaggio di ritorno, di "quell'ora
(malinconica) del tornare", altare da venerare al bisogno, un
luogo spirituale per i pellegrini più coraggiosi.
(Stefano Giuseppe Scarcella, membro della giuria)

VIAGGIA CON ME

Viaggiami lungo il dettato delle rughe,
sinopie che nascondono indiscrete
il mosaico assemblato di una vita.

Viaggiami per la costellazione dei miei nei
fidi compagni dall'infanzia,
porta le tue dita in gita fra i miei capelli,
lasciale perdersi per un infinito istante

percorri delicatamente le quattro cicatrici
rimaste allo sfacelo delle illusioni,

va' dove mi curvo e mi nascondo
ma non si sfalda il granito dei miei valori.

Conoscerai i miei punti cardinali
le varici rendiconto di passi stanchi
i calli di due mani indaffarate
a costruire un nido nelle piogge,
gli occhi che ti sussurrano dolcezza
oltre la trasparenza di lenti tonde,
il taglio delle labbra lucidate
da baci mai del tutto dimenticati,
la fossetta al mento così buffa
dove poggio il pollice quando ascolto.

Viaggiami tra i seni come quel ghiacciolo
di un film vietato a chi vuole vietarsi,
scendi ai piedi ad indugiare
dove possiamo giocare a riscaldarci.

Non dimenticare però di ritornare
al luogo sacro dove più vorrei saperti,
un cuore che da sempre turbina
nel convoglio colorato della fantasia
verso un capolinea chiamato amore.

PROVINI FLAVIO
MILANO

Viaggia con me rappresenta il viaggio ideale di chi dell'amore si fa portavoce.

Un percorso che inizia metaforicamente dai capelli, ma che segna l'inizio di un viaggio tra i nei, le cicatrici, i calli che costellano l'animo, un sentiero che procede lungo tutto il corpo dove ogni zona è un luogo magico che custodisce segreti, pensieri, emozioni, fino ad arrivare al cuore, sede per antonomasia, dell'amore.

L'autore esprime con accurata precisione questo questo parallelo tra l'esplorazione del corpo e il viaggio ideale dell'animo di chi ama.
(Stefania Siani, membro della giuria)

VERSO SUD

Il sole rompe delicatamente il grigio
delle nubi di settembre
chiarore cola come albume iridescente
sulle lingue d'erba ancora alta
un'enorme distesa che in lontananza sfuma
nella bruma come la certezza di non arrivare mai
dove la testa mi porta, sempre un balzo avanti
a questo corpo infilzato dalla paura.
Ma ora, finalmente sola
su un treno diretto a sud
somiglio forse alla primula tardiva
zampillo di gioia viva, indomita
nella nebbia

SANCINO ELISABETTA
INZAGO - MI

Viaggiare accanto al finestrino è desiderio d'avventura, il naso al vetro, e il paesaggio sfilava tra paesaggi che mutano ad ogni galleria e il sole improvvisamente rompe la grigia monotonia delle nuvole di settembre e risplende con un chiarore iridescente sull'immensa distesa. Con delicate pennellate d'acquerello la poetessa ci fa sedere accanto a lei su quel treno che porta al sud, e man mano si prosegue alla conquista di nuovi orizzonti, ci si sente un tutt'uno col mondo, la pace nel cuore, e immenso, il desiderio di volare, sfidando la nebbia, come una primula tardiva. (Franca Donà, membro della giuria)